

Veto di 26 big del Porto alla riconferma di Spirito: è arrivata l'ora cambiare

Lettera a De Micheli e De Luca: «Peggio del commissariamento»

NAPOLI Per usare una metafora marinaresca, potremmo dire che non soffierebbe più vento nelle vele di Pietro Spirito per una sua riconferma alla Port Authority di Napoli (oggi Adsp, Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centrale) dopo una lettera inviata al ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli e al governatore Vincenzo De Luca da 26 concessionari demaniali attivi nello scalo partenopeo nel ramo commerciale e in quello industriale. Lettera per nulla tenera nei confronti dell'attuale presidenza.

Parliamo di big, di quelli che — ognuno per proprio conto — fanno il porto di Napoli: Camaga, Cantieri del Mediterraneo, CMT, Conateco; De Luca Impresa Marittima, Eligroup, G. & R. Salvatori, Garolla, Gnv Grandi Navi Veloci, Italiana Impianti, Italcost, Klingenberg Group, MMC, Navalcantieri, Magazzini Generali Silos Frigoriferi, Nuova Meccanica Navale, Navitec, ONI Off. Navali Italiane, Palumbo Group, Petrolchimica Partenopea Soteco, Tefin, Ship Services, Terminal Flavio Gioia, Terminal Napoli, Terminal Traghetti. Perché scrivere a governo e a capo di giunta regionale? Perché a nominare il nuovo presidente del porto (o a lasciare in carica l'attuale) sarà il ministro De Micheli d'intesa con De Luca.

Ieri su questo giornale si è dato conto della posizione del Propeller Club (sezione partenopea), associazione che raggruppa importanti imprenditori e professionisti — a livello nazionale e locale — impegnati dallo shipping alla logistica. Il consiglio direttivo ha dichiarato: «Auspichiamo all'unanimità il rinnovo, per un secondo mandato, del presidente uscente nel segno della continuità e per portare a termine quanto iniziato in questi quattro anni». Chiaro che oltre a Spirito ci sono in lizza altri manager.

Quel che sia, ventiquattr'ore dopo arriva la missiva dei 26. «Lo scopo di questa lettera — scrivono a ministro e governatore — è volto a sensibilizzare i destinatari rispetto a una situazione di intollerabile paralisi amministrativa che caratterizza l'amministrazione portuale. Dopo anni di commissariamento, tutte le imprese auspicavano che la "nuova" Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno Centrale potesse finalmente imprimere una svolta nella gestione del nostro porto, aiutando le imprese a promuovere progetti, investimenti, occupazione e sviluppo, e a valorizzare la grande tradizione e cultura marittima e portuale della nostra Regione. Tali auspici sono stati totalmente frustrati, e le conseguenti aspettative altrettanto neglette. Rispetto alla paralisi antecedente l'attuale gestione, se possibile la situazione è ulteriormente peggiorata. Nessuno dei numerosi progetti e iniziative che le scriventi imprese hanno provato a portare a Napoli ha avuto il minimo seguito da parte dell'Autorità. Nessuno dei procedimenti necessari a istruire queste iniziative è stato concluso e talora neppure avviato. Ferme ovviamente le rispettive diverse prerogative e funzioni, alle legittime richieste delle imprese di avere un interlocutore istituzionale collaborativo e "facilitatore", nel solco di una doverosa leale collaborazione tra amministrazione e amministratori, la risposta che abbiamo ricevuto seppur velata da una apparente disponibilità all'ascolto, è sovente stata quella della conflittualità e del confronto talora inutilmente piccato e polemico»

E citano un caso: «Emblematica risulta la vicenda dell'applicazione delle misure di sostegno alle imprese previste dal Decreto Rilancio, per le quali le scriventi hanno da lungo tempo ed in maniera coesa sollecitato l'Autorità, rappresentando le proprie necessità più urgenti e presentando proposte concrete: a tutt'oggi, a differenza di quanto accaduto in altre Adsp, nessun riscontro positivo è pervenuto e nessuna azione concreta è stata messa in campo. La principale missione dell'Autorità come prevista dalla legge, quella cioè di indirizzare, coordinare e promuovere le attività del porto, è stata tradita». Poi l'auspicio: «Il nostro porto deve crescere: può e deve diventare uno degli asset strategici del Mezzogiorno nel Mediterraneo e verso l'Africa. Grazie al sostegno europeo, già a partire dal prossimo anno, ma solo per i due anni successivi, avremo opportunità di investimento mai viste negli ultimi decenni, che non possiamo, non vogliamo e non dobbiamo sprecare. Ma è impensabile che in un lasso di tempo così breve possano essere inutilmente intraprese le iniziative necessarie con l'attuale governance portuale».

La chiosa è un macigno, chiedendo alla De Micheli e a De Luca «di prendere atto di questa ferma presa di posizione e individuare finalmente, per la nostra Autorità, adeguate risorse e competenze all'altezza delle sfide che ci attendono».